

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

La sovrabbondanza della materia ci obbliga a tralasciare anche per oggi l'articolo di fondo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 31 gennaio.

La nomina del marchese Pepoli a ministro nostro a Pietroburgo, che può tenersi per certa, non è senza significato.

Nel momento in cui il partito clericale francese mostra tanta violenza contro l'Italia e fa sottintendere che l'Imperatore è contrario alla nostra unità, il fatto che la corte Russa acconsenta a ricevere presso di sé uno degli uomini che ebbero parte principale nella rivoluzione italiana è una prova che sulle rive della Neva le idee di ristaurazione trovano tutt'altro che buona accoglienza.

Il Pepoli infatti fu ministro delle finanze prima a Bologna, indi a Modena, quando fu formato il governo dell'Emilia — nel 1860 poi fu Commissario Regio nell'Umbria, ed a suo onore deve dirsi che di tutti i governanti provvisori si mostrò il più risoluto.

Basti notare ch'egli non solo incamerò di proprio moto tutti i beni ecclesiastici, ma promulgò anche come legge la parte del progetto del codice civile di Miglietti che concerne il matrimonio; talchè anche oggi l'Umbria deve al Pepoli di essere la sola provincia d'Italia dove la separazione fra Stato e Chiesa in materia matrimoniale abbia effetto.

Nel ministero Rattazzi il Pepoli fu involto in quella rete d'intrighi che condussero il paese a due passi dalla rovina — ma egli lo sentiva tanto che presentò più volte la sua dimissione, che non ebbe poi la forza di mantenere, forse, per un sentimento cavalleresco che non gli consentì di abbandonare i colleghi nel momento in cui la più grave responsabilità pesava sopra di loro.

L'aver il ministero offerto al Pepoli tale missione vorrebbe dire che esso ha l'intenzione di venire a qualche accomodamento con Rattazzi? — Per me credo che no — parmi invece che il Pepoli si distacchi dal suo ex-collega di cui nè destra nè sinistra oggi sembrano volere la resurrezione. Avrete veduto a questo proposito l'articolo del *Diritto* nel quale sembrano respingersi nuove avances del partito Rattazzi verso il democratico.

L'amministrazione della marina è, come già vi scrissi, ogni giorno più fatta segno ai clamori della pubblica voce. La ministeriale *Perseveranza* domanda un'inchiesta parlamentare. Ne prende occasione da una lettera pubblicata da un ex-ufficiale della marina, allievo della scuola di Venezia, il Cav. Luigi Borghi, e da lui diretta all'ex-ministro Ricci.

L'aver il Ricci acconsentito a che fosse stampata in questo momento le dà un alto significato, poichè vuol quasi dire che il Borghi espone a un dipresso le idee che il Ricci si proponeva di applicare come ministro, e la cui effettuazione venne a rompersi contro l'opposizione dell'attuale burocrazia.

Stabilisce il Borghi che nè la Francia nè l'Inghilterra ebbero mai nel Mediterraneo una forza maggiore a quella corrispondente a quattordici vascelli di linea ad elica e a quattordici fregate pure ad elica. Escludendo come improbabilissima la eventualità che Francia ed Inghilterra sieno mai unite in guerra contro l'Italia, il Borghi dice esser necessario che noi abbiamo appunto in mare forze rappresentanti quattordici vascelli e quattordici fregate ad elica — più due di riserva d'entrambi, 16 vascelli e 16 fregate in tutto.

Ora, malgrado le nostre 65 navi a vapore, quale è la forza che si possa mettere in battaglia da noi? — Quattordici bastimenti rappresentanti meno che cinque vascelli — 534 cannoni in tutto. E gli altri 51 gravano inutilmente il nostro bilancio.

Il bilancio ordinario della nostra marina è di 51 milioni — Se la Francia con 143 milioni può mantenere 42 vascelli e 38 fregate, perchè l'Italia con 51 milioni non potrebbe mantenere 16 vascelli e 16 fregate?

Che resterebbe dunque a fare — secondo il Borghi —? Vendere le 51 navi che sono inutile peso al nostro bilancio — poichè nemmeno potrebbero fare ufficio di buoni trasporti — e col loro prodotto avviare la costruzione della nuova flotta. È, come vedete, un piano ardito e che rompe tutto il vecchio meccanismo delle due marine sarda e napoletana, ma convien confessare che i nuovi tempi esigono nuovi ordinamenti e che so-praccaricando un empirismo sull'altro si va alla nullità più completa.

Il Borghi conchiude che si deve decretare che la flotta italiana sia composta di:

- 16 vascelli di linea,
- 16 fregate,
- 10 corvette e
- 16 avvisi o cannoniere;

più un numero di trasporti capaci di un corpo d'armata di trenta mila uomini.

Non dovete credere che queste del Borghi sieno idee improvvisate. — Egli ha studiato l'*ordinamento della marina militare italiana* in un'opera di polso stampata a Torino or son due anni, di cui il secondo volume non peranco pubblicato dovrà contenere queste conclusioni.

È un lavoro che tutti i rami dell'amministrazione nostra potrebbero desiderare; disgraziatamente fra noi la facilità degli ingegni supplisce in generale alla fatica dello studio dei fatti, e l'opera del Borghi passò inosservata pel pubblico.

A mostrarvi quanto le idee del Borghi cresciute nella marina, sieno spregiudicate e

libere, basti dire che egli due anni sono propugnava la opportunità che il ministro della marina non fosse un uomo di mare, ma sibbene un amministratore ed un uomo politico.

E a ciò parmi si verrà, a meno che il sig. di Negro non prenda risolutamente il suo partito e faccia egli ciò che altri se no farà poi in vece sua.

La dichiarazione fatta ieri da Peruzzi che il ministero non si oppone alla discussione della proposta Cairoli sull'emigrazione italiana, corresse la cattiva impressione lasciata da ciò che in proposito aveva detto il Minghetti.

Parigi 29 gennaio 1863

Di questi giorni ho voluto procurarmi delle informazioni precise sopra un affare metà finanziario e metà politico, sul risultato cioè del viaggio a Parigi del concessionario delle ferrovie napoletane.

Il sig. Bastogi trovò sulle prime il gran motore dei nostri affari di Borsa, il signor Giacomo Rothschild, abbastanza irritato contro di lui. Voi sapete il perchè. Era un cattivo principio. Ma vi sono dei casi fortunati a questo mondo. Uno di questi casi fu pel signor Bastogi la caccia a Ferrières. Il sig. Pereire sentì gelosia del grande onore fatto al sig. Rothschild. Egli invitò il sig. Bastogi ad un pranzo e lo presentò ai grossi capitalisti. Risultato totale: il signor Bastogi ha collocato 250,000 obbligazioni delle vostre ferrovie a 220 franchi.

Nella nostra politica pochi fatti, ma molti discorsi.

Abbiamo dapprima quello di Napoleone ai decorati dell'esposizione di Londra, poi quelli del Senato e del Corpo Legislativo sugli indirizzi che si preparano.

Ab Jove principium. Era solenne e piacevole nel tempo stesso il vedere S. M. presa di ammirazione per le libertà inglesi, per la latitudine accordata alle discussioni e ad altre cose, come se non dipendesse da lei di stabilire tutto ciò nel suo impero.

I Francesi non hanno lunga vista. Allorchè, nel secolo passato, lord Walpole volle sopprimere le libertà inglesi, egli disse precisamente ciò che ha testè detto Napoleone.

Gli è un mezzo molto semplice quello di avere i benefici dell'assolutismo e le dolcezze di una popolarità liberale.

Ma se i Francesi non sono abbastanza maturi, bisognerebbe francamente riporre le cose in uno stato di tutela. In quella vece Napoleone stabilisce larghe basi per dare una apparenza democratica al suo impero; poi con sordi raggiri e con misteriosi impedimenti comprime lo spirito e l'essenza delle sue istituzioni. In questo momento ne abbiamo un esempio.

Tutt'i francesi godono il diritto di elezione e di eleggibilità. Ecco un bel principio. Ma venite a vedere gli ostacoli che s'in-

contrano nel farsi inscrivere sulle liste elettorali da quelli che non sono ligi e servili al potere. Un operaio che volesse godere del suo diritto di elettore dovrebbe impiegare una settimana per procurarsene i titoli. Egli vi rinuncia. Ma se egli è infedato all'impero, se lavora in una fabbrica del governo, si è sicuri di lui; il suo nome figura bentosto sulla lista elettorale del suo quartiere.

Il signor Havin ha voluto provare sino a qual punto andrebbe il sistema del governo.

Nella strada della *Croissant* egli stabiliva, negli stessi uffici del *Siècle*, due gabinetti di affari per la iscrizione gratuita degli aventi diritto di elettori. Vi erano due avvocati i quali ricevevano i reclami e s'incaricavano di farli valere presso la municipalità. Si è dovuto rinunziarvi.

Sua Maestà, nel suo discorso, ha ammiratione la libertà di discussione dei giornali inglesi. Ciò non ha per nulla impedito che gli avvertimenti continuassero a piovere sui giornali di Parigi e delle provincie. Garibaldi ha mandato una lettera alla stampa parigina per l'interesse ch'ella ha voluto attestargli, non che al suo medico, dott. Nélaton. Si avrebbe pur voluto pubblicarla, ma degli avvertimenti sarebbero stati la conseguenza di tanta audacia.

Se vi sono difficoltà per essere elettore, ve n'ha ancora più per essere eleggibile. Abbiamo visti parecchi distretti di provincia domandare al governo il permesso di nominare un tal candidato.

Ciò vi basti a darvi un'idea di quel che sia presso noi il sistema elettorale.

L'imperatrice Eugenia ha esteso ai Borboni di Napoli l'affezione ch'ella concentrava sino a questo momento esclusivamente sopra Sua Santità, Pio IX, di lei compare.

Nell'ultimo ballo l'Imperatrice si è fatta presentare tutte le distinte individualità di Napoli esiliate per borbonismo. Ella ha voluto che si mostrassero alle Tuileries colle loro decorazioni di Ferdinando II e di Francesco II. Vuolsi ad ogni costo rannodare le buone relazioni coi Borboni di Spagna. Un gran piacere, a cui non sarà certo insensibile, si è fatto ad Isabella II, col ricevere ed onorare l'aristocrazia e i funzionarii napoletani che trovansi qui per motivi politici.

Non è certo il governo italiano quello che avrà dippiù a dolersi di codesta predilezione, bensì il grosso Murat.

Tutti questi borbonici e borboniche hanno profittato della circostanza per interessare l'alta e potente dama in favore della principessa Sciarra-Barberini.

Vengo infatti a sapere che Ella ne ha tenuto parola col commendatore Nigra. Il vostro ambasciatore si è schermito assai abilmente. Egli ha allegato l'impossibilità di arrestare il corso della giustizia. Tuttavia non ha potuto dispensarsi dal promettere che il re, suo signore, userebbe del suo diritto di grazia, per deferenza e considerazione verso l'augusta mediatrice.

L'imperatrice non si sarà certo ingannata sul valore di questa risposta evasiva.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pomeridiane. Si compiono le solite formalità.

Vengono convalidate le elezioni di Federico Campanella nel collegio di Corleto; di Silvio Spaventa nel collegio di Vasto; di Camerata-Scovazzo nel collegio di Acireale; di Francesco Sebastiano nel collegio di Teramo; di Laurenti-Robaudi Carlo nel collegio 2° di Palermo, e di Filippo Cordova nel collegio di Galtagirone.

Il collegio di Pescina è dichiarato vacante.

Basile si lagna che le navi nazionali italiane le quali si fermano a Civitavecchia non tengano inalberata la bandiera tricolore.

Di Negro (ministro della marina) dice che ciò suolsi fare dalle navi che riparano in quel porto a causa di tempesta per non offendere la suscettività del governo pontificio: del resto s'informerà se nel caso speciale avvertito dal Basile siasi verificata qualche negligenza da parte del capitano.

Basile dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni date ed impegni assunti dal ministro della marina, narra, a lode del paterno governo pontificale, questo fatto:

Di recente il vapore sul quale venni da Napoli riparò nel porto di Civitavecchia dopo ben 12 ore di grave tempesta. In questo vapore si trovava una signora con tre bimbi la quale a causa dell'avverso tempo soffriva crudeli dolori in un coi suoi figli.

Alcuni passeggeri ch'erano a bordo fecero pregare la polizia pontificia per mezzo del capitano del vapore francese la *Principessa Clotilde* di voler permettere che la detta signora potesse scendere a terra per ristorarsi alquanto, accompagnata a loro spese da alcuni gendarmi del governo. Ma la polizia pontificia si rifiutò pertinacemente di permettere che si compiesse questo atto di carità!.. (Sensazione.)

Si riprende la discussione sull'ordine del giorno: *Seguito della discussione del bilancio 1863 passivo del ministero d'agricoltura, industria e commercio.*

Nella precedente seduta fu lasciata in sospeso la discussione sul capitolo 28, il quale, a favore del personale degli stabilimenti diversi d'istruzione agraria e forestale, propone L. 54,630 05 ridotte dalla Commissione a sole L. 25,648 80.

Succede un'animata discussione fra vari deputati intorno alla scuola di Torino, all'istituto agrario di Parma, all'istituto delle Cascine dell'isola presso Firenze e all'orto agrario di Pavia.

La Camera finisce per accettare in proposito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal dep. Leardi, ed approva il capitolo 28 conforme alle riduzioni apportatevi dalla Commissione.

Senza osservazioni sono approvate le categorie 29 e 30 concernenti *spese diverse* per l'istruzione forestale ed *assegni fissi* in un importo complessivo di lire 16000.

La categoria 31 riguarda *le scuole nautiche per la marina mercantile* (personale). Il governo ha chiesto lire 44200; la Commissione le ha ridotte a 38230.

Dietro osservazioni degli onorevoli Nisco e Maresca e del relatore, la Camera vota il credito di 38230 lire secondo la proposta della Commissione.

La categoria 32 contempla l'*insegnamento tecnico* (personale). Il governo ha domandato un credito di 433000 lire. La Commissione le ha ridotte a 262000.

Mauro Macchi prega la Camera a non voler morte di morte irreparabile e subita le scuole tecniche e professionali testè nate in Italia coll'avvenimento dei nuovi ordini liberali. Espone i vantaggi pratici educativi di dette scuole, dove il prete non ha posto, e l'entusiasmo con cui si è accolta dai comuni e dalle popolazioni l'inaugurazione di questi istituti.

Il Parlamento debbe votare per questo oggetto il credito che è stato domandato dal governo, a meno di non voler aver l'aria dell'avaro che non raccoglierà per aver voluto risparmiare la semente. Acchè, quando dovremo votare senza discussioni milioni e milioni, portar la falce per lieve somma in un ramo di pubblica istruzione che può pro-

durre tanti buoni effetti al paese?

Manna (ministro). Ringrazio il preopinante di esser concorso a difendere gl'istituti tecnici. Del resto credo che in fondo siamo tutti di accordo, poichè siamo d'accordo a volere il progresso e la libertà.

Espone le condizioni dell'insegnamento tecnico, riconosce che tutti gl'istituti non sono stati fondati con apposita legge come si sarebbe voluto per disposizione della legge 13 novembre 1859; ma, stante la specialità della materia e il suo carattere eccezionale, prega la Camera di non consentire alla riduzione proposta dalla Commissione e non voler fare un argomento per tale riduzione la rigorosa legalità.

Berti spiegando e commentando le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione si prova a dimostrare che nell'istituire scuole tecniche, come ha fatto, senza apposite leggi ed in accordo colle provincie e coi comuni per le spese, il governo non ha operato fuori della legge.

Briganti-Bellini (della Commissione) dice che la Commissione si è occupata solamente della questione legale, e che intende sostenere le sue conclusioni sotto quest'unico aspetto.

Dopo ciò il seguito della discussione è rinviato alla seguente tornata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

DISCORSO DI BILLAULT al Senato Francese

Jeri abbiamo riferito il discorso del signor Thouvenel sul paragrafo dell'Indirizzo del Senato francese, relativo all'Italia. Crediamo bene riprodurre oggi le parole dette dal ministro senza portafoglio, sig. Billault, prima che il Senato addivenisse all'adozione di quel paragrafo.

Billault (ministro senza portafoglio). Signori: la questione sulla quale voi siete chiamati a votare, è stata già oggetto di tanti discorsi che, a parer mio, più lunghe spiegazioni sarebbero inutili. Ciò che importa è che la situazione sia nettamente precisata.

La politica dell'Imperatore, dacchè la questione romana è entrata nel dominio della discussione, non ha variato un solo istante. L'Imperatore ha sempre voluto due cose: l'indipendenza dell'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. (*Benissimo*).

E siccome questi due interessi sono in lotta fra loro, egli ha avuto la volontà di conciliarli. Certo, egli non si è illuso sulle difficoltà che andava ad incontrare, ma non per questo si è stancato. (*Benissimo! Benissimo!*)

D'accordo col Senato e col Corpo Legislativo, egli ha risolutamente proclamato la sua politica di conciliazione. Mezzi diversi furono proposti; essi non sono ancora riusciti. Ma ciò ch'è certo si è che l'Imperatore intende proseguire il suo scopo.

Che mi si permetta, su questo proposito, di caratterizzare il punto in cui ci troviamo, adoperando una espressione soventi volte pronunciata in questa discussione. Quel *non possumus* che noi incontravamo a Roma, lo troviamo ora a Torino. (*Benissimo! Benissimo!*).

Ebbene, di fronte al *non possumus* politico di Torino, come al *non possumus* religioso di Roma, l'Imperatore ha detto: « Tra questi due estremi vi ha una conciliazione possibile. Io la voglio, e se il momento non è venuto di farla prevalere, attenderò ». (*Benissimo! Nuova approvazione*).

Ecco nei termini i più semplicemente possibili qual è lo stato della questione. Poco montano gl'incidenti o i dettagli personali relativi a questi ultimi tempi. Che l'Imperatore abbia pensato che tale o tal'altra combinazione personale avesse maggior proba-

bilità di assicurare il successo della sua politica, cioè non costituisce antecedente tale da gettare un dubbio qualunque sulla lealtà, sull'attaccamento e sulla fedeltà del mio onorevole amico, il precedente ministro degli affari esteri. Non consideriamo che la politica dell'Imperatore, ed evitiamo di risvegliare inutilmente le passioni. (*Approvazione*).

Ciò che vuole il Senato, ciò che vuole il paese, è di far prevalere le idee di conciliazione che sono nella volontà dell'Imperatore. Non perdiamo quindi il tempo in vane discussioni e votiamo insieme il paragrafo del progetto d'Indirizzo. (*Benissimo! Benissimo!*).

PROGETTO D'INDIRIZZO

del Corpo Legislativo Francese

SIRE,

Vostra Maestà ha giudicato il concorso della Camera attuale abbastanza utile all'ordine e alla direzione degli affari del paese per conservarla sino alla fine della legislatura; questo attestato di fiducia vi onora. La calma che permette alla Costituzione di funzionare con questa regolarità è la maggior prova della saggezza dei poteri pubblici e il segno più splendido della loro forza.

Nel colpo d'occhio retrospettivo gettato su questi cinque ultimi anni, voi ricordate, associandoci ad essi, tutt'i grandi tratti della vostra politica. Caratterizzata all'estero da una lealtà costante, all'interno ella si è proposta di far scomparire coll'amnistia la traccia delle nostre lotte civili, creare la prosperità coi grandi lavori pubblici, fortificare le istituzioni colla libertà e assicurare l'economia nelle finanze coll'abbandonare spontaneo di una delle vostre prerogative. Voi ci accordate così un riflesso della vostra popolarità ed una parte nei sentimenti che il paese vi ha consacrati.

Vostra Maestà aveva concertata la spedizione del Messico con due grandi Potenze, la cui cooperazione avrebbe avuto fuor di dubbio per effetto di diminuire gli sforzi della Francia. Rimasto solo a richiedere una soddisfazione necessaria, voi, Sire, avete avuto ragione di pensare che il Corpo Legislativo non esiterebbe a secondarvi.

Noi speriamo nella fine felice e prossima di questa guerra, nella quale la nostra armata e la nostra marina danno novelle prove della loro costanza e del loro coraggio; e facciam voti perchè possa uscirne liberamente un governo stabile, che rispetti le leggi e i trattati e divenga l'alleato della Francia.

Noi siamo profondamente afflitti della prolungazione della lotta negli Stati Uniti e del carattere che ha preso. I nostri sentimenti di umanità ne sono scossi più che i nostri interessi.

Siamo dolenti che la vostra voce benevola e disinteressata non sia stata ascoltata dalle Grandi Potenze, e facciam voti che gli Americani indietreggino bentosto di per sé dinanzi ai mali che cagionano.

Noi non potremmo desiderare il rifinimento di un paese che aveva saputo finora usare della libertà a profitto del lavoro e della civilizzazione.

Il Corpo Legislativo vi approva nel vedervi tenere con mano ferma la bilancia librata tra i grandi interessi che si agitano in Italia.

Voi avete sostenuto gl'Italiani senza patteggiare colla Rivoluzione; voi non avete cessato di proteggere l'indipendenza del Santo Padre, continuando ad indirizzargli rispettosi consigli.

Perseverate, Sire, nella stessa politica che ha già prodotto una felice calma negli spiriti e che risponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale.

Il miglioramento delle nostre vie di comunicazione è sempre l'oggetto dei bisogni e dei voti ardenti del paese.

Noi speriamo che degli eccedenti d'incassi e delle economie operate sui diversi esercizi permetteranno di aumentare la dotazione dei lavori pubblici.

Noi ci proponiamo di sollecitare da Vostra Maestà la riforma di certi eccessi di regolamento che paralizzano l'iniziativa individuale, o che fanno ostacolo allo spirito di associazione.

Le ammirabili parole che voi avete di recente pronunziate a questo riguardo non ci lasciano più nulla a dire.

La distruzione di questi impacci non deve condurre ad un sistema che esclude il patronato dello Stato; noi lo reclamiamo anche in favore delle popolazioni delle campagne, sì modeste e sì ossequenti.

Esse fanno, in vista di perfezionare le coltivazioni, di sviluppare la vitalità, di creare o di riparare gli edifici comunali, degli sforzi energici che meritano d'essere incoraggiati.

Sire, noi riprenderemo i nostri lavori collo stesso zelo pel bene pubblico. Alcuni mesi ancora, e la Francia sarà chiamata ad eleggere una nuova Camera.

Le nostre personalità scompaiono interamente in questo grande atto nazionale; ciò che noi auguriamo si è che il paese risponda alla confidenza che voi riponete in lui.

Noi ne abbiamo la ferma speranza. Le popolazioni, sempre più sensibili ai benefici e alla gloria del vostro regno, vorranno assicurarne la continuazione a sé stesse e ai loro figli.

Esse accorderanno la loro preferenza agli uomini, ne quali si è fortificata, come nel cuore della Francia, l'idea che vi ha innalzato al trono; e i nostri successori non avranno più che a compiere, in mezzo a generazioni nuove, estranee ai dissensi dei partiti, l'opera che noi abbiamo cominciata, e di cui l'unico scopo è sempre stata l'alleanza della vostra dinastia e della libertà.

L'INSURREZIONE DELLA POLONIA

Essendo state in parte ristabilite le comunicazioni tra la Polonia e il rimanente di Europa, s'incominciano a ricevere particolari e notizie che spargono qualche luce sull'insurrezione polacca. Un documento di grande importanza è il seguente proclama emanato dal Comitato Centrale nazionale polacco stabilito a Varsavia:

Polacchi,

Il reclutamento in Varsavia è in parte compiuto. L'inimico come un vile delinquente ed assassino si scagliò contro persone che dormivano pacificamente nelle loro case; egli strappò i padri dal seno delle loro numerose famiglie in luogo dei figli; i fratelli minori egli prese in luogo dei maggiori; in una parola egli strappò dal loro tetto coloro tutti che gli capitavano fra le mani in luogo dei mancanti. Il mondo non ancor conosceva un tal sistema di reclutamento, sistema degno del suo autore, lo sprezzabile delinquente e traditore Wielopolski.

Il comitato centrale nazionale avea tutto preparato per non permettere il reclutamento, ma desso incontrò degli ostacoli che non potevano entrare nei suoi calcoli, specialmente dalla parte del governo francese, che osteggiando il nostro movimento con zelo eguale a quello dei gendarmi moscoviti, ritardò in tal modo l'introduzione dell'armi in Polonia.

Il comitato senza lasciarsi scoraggiare da questo avvenimento ebbe ricorso ad altri mezzi; ma non ebbe il tempo di porli intieramente ad esecuzione quando la *branka* venne a soprenderlo improvvisamente nella notte.

Polacchi!

Questo disastro non ci fa punto retrocedere; fidenti in Dio e nella santità della nostra causa noi non ci arresteremo giammai.

Il comitato centrale nazionale non si è punto disciolto; esso esiste, animato di tanto maggior zelo che la situazione del paese esige da sua parte una più grande attività ed energia. La nostra bandiera non cadde e non cadrà mai; unitevi, fratelli, intorno a lui colla forza e coll'ardore con cui l'inimico cerca di schiacciare ed opprimerci.

Non perdetevi il coraggio, o fratelli, ma raddoppiate al contrario la vostra energia. Se l'inimico troverà a' suoi infami progetti una resistenza eroica e vigorosa egli non farà altre reclute.

Polacchi!

Appoggiateci col vostro coraggio, colla vostra abnegazione, colla vostra audacia e noi giuriamo di non abbandonarvi giammai e di perseverare nella nostra causa che rimarrà alfin vittoriosa.

Il comitato centrale nazionale proclama tutto il paese in istato eccezionale; egli ordina a tutti i veri figli della patria di difendersi fino all'estremo, fosse pure individualmente contro il reclutamento; egli ordina loro di liberare quelli che furono già presi dai moscoviti e di dare a quelli che lo ricercano asilo e protezione.

Esso dichiara fuori della legge Wielopolski padre e figlio, come pure tutta l'orda scelerata che prese parte ai reclutamenti di Varsavia, e tutti coloro che fino ad ora prestarono o presteranno sussidio ed aiuto agli atti infami e crudeli dell'invasione.

È permesso a ciascuno di porre sopra gli stessi questo giudizio e questa sentenza ad esecuzione, senza punto incorrere la responsabilità di Dio e della patria.

Varsavia, il 16 gennaio 1863.

Firmato: Il Comitato centrale nazionale.
Per la rubrica: TCHERBANNE.

Questo proclama conferma quanto è già stato detto dai giornali, cioè che il presente movimento in Polonia è un atto di resistenza al reclutamento che il governo russo in modo barbaro eseguisce fra quelle infelici popolazioni.

Ecco ora le notizie che raccogliamo fra le più importanti che ci reca l'*Opinion Nationale* del 31 ultimo:

Un dispaccio del più grande interesse ci giunge dalla frontiera polacca. Un ordine perfetto regna fra gl'insorti; essi non comettono alcuna devastazione e pagano in contanti gli approvvigionamenti che domandano alla gente della campagna.

Gl'insorti sono padroni di tre città di grande importanza, Kielce, Kutno e Radom. Una moltitudine di polacchi del granducato di Posen passano la frontiera per combattere a fianco dei loro fratelli.

Un'altra piazza importante, Gostynice, è stata presa ed occupata dagl'insorti. Il segnale dell'insurrezione si spande di città in città, e parlavasi già di defezioni nell'esercito russo.

Tali sono i fatti riferiti in questo dispaccio.

L'insurrezione testè scoppiata prova che i polacchi hanno cambiato sistema, che essi vogliono organizzare una guerra di partigiani su tutta la superficie del paese, perseguitare, balestrare, bloccare i russi da un capo all'altro della Polonia, ripiegare prudentemente dinanzi ai grossi battaglioni e precipitarsi sui distaccamenti ch'essi possono combattere con probabilità di successo. Il suolo, ch'è se ne abbia potuto dire, si presta perfettamente a questa guerra di partigiani.

E dunque permesso di sperare che i patrioti testè accorsi sotto le armi potranno resistere tanto tempo quanto basta per provocare un'insurrezione generale contro la quale la Russia sarebbe oggi incapace di sostenersi.

Vi ha un altro elemento di cui bisogna tener conto nelle circostanze attuali: ed è l'amore della libertà che regna nel cuore di molti russi come nel cuore dei polacchi, di tal che si è formato nel vasto impero degli Czar un gran partito che domanda ad alta voce l'indipendenza della Polonia.

Questo partito conta aderenti numerosissimi nell'esercito russo. Gli è perciò che in quasi tutt' i reggimenti leggesi con entusiasmo il nobile giornale di Alessandro Herzen (1); gli è perciò che un gran numero di ufficiali russi, ponendosi la mano sul cuore, se lo sentono tutto pieno e acceso di queste generose parole:

« Non uccidete il Polacco che vuol essere Polacco, nè il contadino che domanda la libertà... Le vostre vittorie, in Polonia, vi coprirebbero di vergogna; voi sareste ridotti ad arrossire del vostro valore; il sangue d'un fratello difficilmente si lava. Non aggravate una seconda volta le vostre anime di un sì gran peccato; non vi meritarete una seconda volta il nome di Caini.

« Non è la nazione russa che voi difendete in Polonia; la nazione russa non vi ha mai domandato nulla di simile, e al suo primo risveglio ella vi rinnegherà, ella maledirà alle vostre vittorie. In Polonia, voi non fate che difendere la causa ingiusta, illegale dello Czar.

« Non crescono allori per l'armata russa sulla terra di Polonia; perchè questa terra è stata abbeverata dalle lagrime delle donne e dal sangue degli uomini che la colpa dei vostri padri fece scorrere a torrenti.

« Che bisogna far dunque? Quel che dovete fare, voi lo saprete quando ne sarà il tempo. Intanto penetratevi della verità delle nostre parole, e giurate per quanto avete di santo di non levare le vostre armi contro la Polonia. »

Notizie Italiane ed Estere

Raggruppiamo, riassumendole, sotto questa rubrica le notizie che ci recano i fogli giuntici ieri.

Ci scrivono da Milano: Come già sapete, la sottoscrizione per le vittime del brigantaggio ha preso qui, e in tutta Lombardia, proporzioni non prevedute nè sperate, e questo fatto deve far toccar con mano a quelli che non ne fossero per anco convinti che appartenere a un grande Stato ha le sue buone parti. Sino le campagne, che per l'addietro sembravano avverse al concetto italiano, sino i poveri contadini vengono in folla a portare l'obolo loro. Da più di un mese la sottoscrizione è aperta ed il concorso non scema ancora.

La *Stampa* ha quanto appresso:

Il sindaco di Paternò (provincia d'Ancona) è stato dimesso per non aver adempito il suo dovere nelle operazioni di leva.

La guardia nazionale di Ardore e Bianco (Gerace) nella provincia di Reggio (Calabria), di Larino e Montorio (provincia di Molise) e di Segrino, Venafro, Capracotta, Carovilli, Bonefro e Termoli sono riunite in battaglioni mandamentali.

(1) Il *Kolokol* (la Campana) che si pubblica a Londra.

Il *Moniteur* prende assolutamente sul serio gli asseriti arresti di alcuni briganti per parte dei gendarmi pontifici. Non dice però se Tristany ed i suoi cencinquanta sieno tra questi. La *France* continua nella sua opera ingrata di difendere il capo brigante ed avventuriere de Christen, e commette l'indegnità di paragonarlo a Poerio!

Le corrispondenze, che l'*Armonia* riceve da Roma, si mostrano poco soddisfatte del *Libro giallo*. Esse invitano a fidarsi del papa solo e dell'Antonelli, ch'è tutt'uno con lui, ma di nessun altro. Secondo altre corrispondenze, il papa avrebbe accolto il Municipio di Roma colle seguenti parole: « I nostri protettori desiderano che facciamo riforme. Ne faremo, ma saranno assai poco importanti, e posso assicurarvi che non porteranno alcun cambiamento all'antico stato di cose ».

Il *Memorandum* del Governo pontificio apparso nella *France* fu spedito a tutti i vescovi della cristianità, senza dubbio per servir loro di nuovo argomento quando si dicesse che il Governo pontificio non è l'ideale dei Governi.

Parecchie delle Diete provinciali austriache domandarono l'introduzione del giuri. A quella di Gallizia si chiese dalle città di Lemberg e di Bochnia, che la rappresentanza delle città venga riconosciuta. Il Municipio di Gorizia presentò a quella Dieta una petizione contro il nuovo ordine del governo, che comanda l'istruzione elementare della popolazione italiana in lingua tedesca. Il Municipio di Venezia dovette questa volta subire la vergogna, che la stampa austriaca prendesse le parti dei bottegai di merceria contro di lui.

I carteggi di Berlino affermano che il ministero non pensi a sciogliere la Camera. Tuttavia, scrivono all'*Havas*, la pace non è più possibile, bisogna che o il ministero o la Camera abbandonino il posto, ma la vittoria sarà dei più perseveranti e dei più prudenti.

È avverato il fatto che l'Austria chiuse un occhio sugli insorti che si rifugiano entro la frontiera austriaca. Ciò fa riscontro alla condotta indegna della Prussia che mandò nella Slesia gendarmi a piedi e a cavallo per impedire agl'insorti di rifugiarsi nella frontiera!

Le voci di decadenza del principe Cuza e di suoi disaccordi con le Camere, ch'erano e sono con tanto piacere propagate dalla stampa austriaca, traggono la loro origine da intrighi di boiardi reazionarii, secondo l'*Indépendance Belge*, della Russia secondo l'*Italie*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3.

Al Senato prosegue la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili — sono approvati gli articoli che stabiliscono il *maximum* e il *minimum* degli anni che danno diritto a pensione.

CAMERA DEI DEPUTATI — Si annunzia l'elezione di Casoria, e viene ordinata un'inchiesta giudiziaria sulle mene elet-

torali — E' annullata pure l'elezione di Spezia — Il numero dei Deputati, Magistrati ed impiegati, essendo eccedente di uno, è estratto a sorte Greco Luigi che cessa però dalla deputazione di Siracusa.

Continua quindi la discussione del Bilancio del Ministero d'Agricoltura e Commercio — s'impegnano vivi dibattimenti intorno alla conservazione degli istituti d'incoraggiamento in Napoli e Palermo, soppressi dalla Commissione — ne è deliberata la conservazione, ed invitasi il Ministero a presentare le leggi che debbano regolarli.

Napoli 4 — Torino 3

Posen 3 — Un proclama dell'Autorità ingiunge alla popolazione di non prender parte nè diretta, nè indiretta all'insurrezione polacca: altrimenti incorrerebbe nel reato di alto tradimento.

Lemberg 2 — Combattimento presso Oleszowice (?) — i Russi furono battuti. — Circa 40 individui che tentavano di raggiungere gl'insorti polacchi furono presi e qui ricondotti — Venne anche catturato un carro carico di armi.

Corfu 31 — Furono dati ordini per far cessare tutti i lavori militari in corso di esecuzione.

Bombay 13 — Assicurasi che Herat sia strettamente bloccata e soffra mancanza di viveri.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 4 — Torino 4

New-York 24 — Burnside trovasi sempre sul Potomac — Il Ministro del Messico a Washington reclamò contro il permesso dato ai francesi di fare approvvigionamenti, e negato ai Messicani. Seward rispose che il divieto si estendeva a tutti. — Cambio 165, oro 50.

Veracruz 3 — Parlasi del suicidio di Doblado — Disaccordo tra Ortega e Comonfort — Avvengono numerose diserzioni nella guarnigione di Puebla — Assicurasi che 80,000 Messicani male armati sieno concentrati a Puebla, Messico, Queretano, Guerrero — Le fortificazioni di Puebla contano 200 cannoni; quelle di Messico altrettanti.

Si ha da Berlino: La discussione dell'indirizzo della Camera dei Signori incomincerà giovedì. — La Commissione del bilancio adottò l'emendamento Forgenbach, di discutere il bilancio 1863 colla riserva di tenere responsabili i Ministri per le spese incostituzionali. — Il Generale Alvensleben, aiutante del Re, è partito per Pietroburgo per gli affari di Polonia.

RENDITA ITALIANA — 4 Febbrajo 1863
5 0/0 — 70 65 — 70 60 — 70 60.

J. COMIN Direttore

Il 3 corrente smarrivasi sul marciapiedi della Villa Nazionale una catenella da orologio d'oro inglese con due medaglioni ed un anello attaccati. Avrà una competente mancia chi la consegnerà all'amministrazione di questo giornale.